

ROMPIAMO LA GABBIA DELL'EMERGENZA

L'Emergenza Covid-19, della quale siamo prigionieri ormai da un anno e mezzo, è stata costruita per mezzo di due meccanismi: da un lato l'allarme mediatico su migliaia e migliaia di "casi", attraverso l'abuso dei test diagnostici detti "tamponi"; dall'altro la negazione e il boicottaggio sistematici delle cure, in particolar modo di quelle domiciliari e dei medici che le applicano, con il *concentramento* di infetti veri e presunti, dei trattamenti sbagliati e del *contagio stesso* negli ospedali. Senza allarmismi, ma anche senza eccessive sottovalutazioni, la Covid-19 è una *strana* sindrome influenzale che *in alcuni casi* può produrre anche danni piuttosto gravi per la salute, ma *solo se non tempestivamente curata*. Non curarla efficacemente è stata una scelta deliberata, che ha trasformato un problema sanitario di relativa pericolosità in una tragedia planetaria, determinando, tra le altre cose, la *strage* di milioni di persone. Per quale motivo le autorità sanitarie e non, nazionali e internazionali, hanno attuato una gestione tanto dissennata e criminale dell'epidemia?

Una prima risposta, la più scontata, potrebbe essere: *per imporre più vaccinazioni possibile*. Ma questa risposta, per quanto veritiera, è insufficiente. Acquista senso se collocata in un quadro d'insieme: quello di un capitalismo sempre più decadente, attraversato da una crisi che da *strisciante* rischia di diventare *esplosiva*; un sistema che per sopravvivere deve trasformare in *merce* ogni aspetto della vita, compresi... i nostri corpi, attraverso la paura e la costrizione. Quella sulla Covid-19 non è altro che l'ultima di una serie di Emergenze che si susseguono ininterrotte almeno dall'11 settembre 2001. Se per instaurare platealmente una dittatura servono infine le armi e il sangue sul selciato, gli Stati impongono sempre di più gli interessi di pochi mantenendo gli abiti della democrazia, attraverso allarmi infondati o esagerati che spingono gli individui a controllarsi *da soli e l'un l'altro*. Si tratta di una strategia fondamentalmente *psicologica*, efficace proprio perché capillare e pervasiva; ma che ha anche i suoi limiti. Prima o poi, infatti... la gente si stufa, e non basta una propaganda sempre più illogica a farle rinunciare del tutto alla vita. Le tante e i tanti che in questi mesi hanno rifiutato di far da cavie per gli pseudo-vaccini, o sono scesi in strada per protestare contro l'educazione *a distanza* e la campagna militar-vaccinale, e persino per festeggiare lo scudetto o l'arrivo del caldo sui Navigli, hanno inflitto al baraccone dell'Emergenza coltellate molto più poderose di quanto immaginino. Certo non basta, ma è *da qui* che bisogna partire. A dispetto del trionfalismo tutto militarista dell'informazione ufficiale ("stiamo vincendo la Guerra contro il virus!"), è palese che con l'inizio delle "vaccinazioni" le cose stanno solo peggiorando (in Italia come nel resto del mondo ci sono più ricoverati e morti attribuiti alla Covid adesso che nello stesso periodo del 2020); ma si moltiplicano anche i segnali di difficoltà di questa operazione mostruosa. Se l'Argentina ha appena sospeso la vaccinazione di massa, negli USA 34 Stati federali su 52 hanno ormai "riaperto". L'impalcatura mondiale dell'Emergenza vacilla: diamole l'ultima spallata. Mentre in Francia e nel Nordeuropa le proteste di massa si susseguono da più di un anno (la più recente di cui sappiamo si è svolta a Londra lo scorso 29 maggio, con centinaia di migliaia di persone), l'Italia ha visto solo pochi episodi confusi, mentre anche a livello puramente *comunicativo* bisognerebbe uscire di più da Internet. Di fronte all'enormità e alla ferocia di quanto combinato dallo Stato italiano, dovremmo per lo meno ricordargli ogni giorno le sue responsabilità *stragiste* per le *cure negate* e le *vaccinazioni forzate*. Se poi tutti gli effetti di queste ultime si potranno vedere solo nel lungo periodo, la lista di morti e feriti da vaccino è già intollerabile (ultima vittima nota la 18enne Camilla Canepa, morta col cervello devastato dalle trombosi grazie agli *open day* voluti da quel macellaio NATO di nome Figliuolo). Pretendere una medicina territoriale che *curi*, e di non far da cavie di una sperimentazione biotecnologica, è davvero il minimo se vogliamo una vita un po' degna di essere vissuta.

Non aspettiamo di essere in tanti per scendere in strada: cerchiamo di diventare tanti scendendo in strada, quartiere per quartiere, città per città. Di fronte a un capitalismo che vuole prenderci tutto, e a uno Stato che teme di venir trascinato nella sua rovina, saranno alcuni articoli di legge, la "Costituzione più bella del mondo" e dei ricorsi legali a salvarci? O piuttosto la salvezza è nella disobbedienza continua e diffusa? Con le parole di alcuni rivoluzionari del passato, non è mai stato tanto vero come oggi che *la Salute è in noi*.

SCENDIAMO IN STRADA E ASSILLIAMO LO STATO STRAGISTA!

PRETENDIAMO le cure domiciliari precoci per la Covid-19!

AFFOSSIAMO la campagna militar-vaccinale!